

A proposito di... rumenta

Raccolta differenziata: bella e impossibile?



Visto che l'argomento principale di questi giorni è l'enorme problema della spazzatura, soprattutto in Campania, vale la pena di fare una piccola chiacchierata circa la "raccolta differenziata", da tutti invocata ed evocata come la panacea di tutti i mali, ma... vediamo un po'. Fermo restando che i comuni italiani sono, per la gran parte, drammaticamente e colpevolmente in ritardo nell'allestimento di isole ecologiche che consentano al cittadino di suddividere i propri rifiuti, vi è poi l'altro grande problema del "come" dovrebbe essere fatta una raccolta differenziata seria. Non è infatti sufficiente, purtroppo, la semplice suddivisione carta/plastica/vetro/alluminio(raro)/altri rifiuti. Per spiegarmi meglio faccio un esempio relativo alla plastica. Il cittadino "comune", chiamiamolo così, considera "plastica" un'infinità di cose, dalla bottiglia della minerale al flacone del detersivo o dello shampoo, dal sacchetto delle patatine al cucchiaino del gelato, e via così, passando per il film che avvolge le riviste ed il polistirolo che imballa un elettrodomestico. Il problema è che, in certi casi, questa parte dei nostri rifiuti viene comunque avviata alle discariche, e quindi dobbiamo chiederci per quale motivo dovremmo noi separare la "plastica" dal resto se poi chi la raccoglie non tiene conto di questo. Ma andiamo avanti. Dove c'è una ditta incaricata che raccoglie tutte queste cose assieme è poi necessaria una accurata suddivisione tra PVC, PET, polistirolo ed altre materie plastiche, perché per farli ritornare

"materie prime" per l'industria (e quindi una risorsa) non si può macinare e cuocere indistintamente tutte quelle cose assieme, altrimenti si ottiene un composto praticamente inutile salvo che per pochi ambiti. Le industrie dell'acqua minerale, ad esempio, comprano il cosiddetto "granulato" per poi "soffiare" nuovamente le proprie bottiglie, ma esso deve essere sempre di PET, non infarcito di ogni altra plastica, altrimenti non va bene per uso alimentare e comunque può non servire per le loro macchine. La conseguenza di questa confusione è semplice: chi raccoglie la "plastica" ha costi tali da dover chiedere soldi all'ente locale che gli ha dato l'appalto, anziché essere lui a pagare noi.

Se gettiamo uno sguardo dentro ad un contenitore stradale del vetro, vedremo anche capsule di ogni tipo, tappi di alluminio e di sughero, resti di altri imballaggi (ad esempio le "gabbiette" dei tappi dello spumante), assieme a vetri diversissimi tra loro per composizione, per cui tale massa viene considerata "vetro sporco" o talvolta quasi intrattabile (anche ad altissime temperature), e perciò chi lo ritira (come già avviene per la plastica), anziché pagarlo come risorsa, si fa pagare perché deve sottoporre il vetro a numerosi passaggi e lavorazioni prima di ottenere nuovamente bottiglie e vasetti.

La carta, sino a circa 15-20 anni fa, era pagata e ricercata da chi la ritirava. Ora siamo noi che paghiamo costoro, visto e considerato che carta ne mettiamo

in circolazione un'infinità, poi gettiamo nel contenitore moltissime cose che poco o nulla hanno a che fare con i giornali, come i contenitori in tetrapak, i bicchieri ed i piatti di carta plastificata, nonché i film di plastica che avvolgono le riviste e molti degli assurdi "gadget" che queste ci propinano. Dulcis (si fa per dire) in fundo: gli oli usati. Alzi la mano chi non ha mai gettato nel lavandino l'olio con cui ha fritto le patate o la cotoletta o il pesce! Lo sapevate che tutto il nostro olio che gettiamo via ogni giorno (sono tonnellate, solo a San Pier D'Arena) viene intercettato solo in minima parte dai "disoleatori" che precedono i depuratori, poi copre la bio-massa che dovrebbe trattare i liquami, ne riduce la capacità di azione e, se in eccesso, la annulla addirittura, e da qui, lemme lemme, va a finire in mare, dove galleggia tranquillamente in uno strato talmente sottile da non essere quasi notato, ma lì rimane, anche per mesi o anni, soffocando l'ossigenazione dell'acqua marina?

E' chiara ora una delle cause per cui prosperano le alghe "assassine" quando fa caldo?

Non c'è, diciamo chiaro, alcun depuratore che sia in grado di recuperare o trattare tutto l'olio che gettiamo nelle fogne, ed il mare ci metterebbe comunque anni a digerirlo, se non gliene arrivasse continuamente dell'altro, per cui la presenza di olio sulla superficie del mare è ormai una costante. Quello che dovremmo fare sarebbe quanto segue: raccogliere l'olio usato in appositi contenitori e periodicamente portarli al Consorzio per il recupero degli oli usati, organismo che è stato creato anni fa proprio per recuperare e riavviare al trattamento industriale tutto l'olio, vegetale e minerale che sia, proveniente da attività umana. Basta guardare sull'elenco telefonico.

Solo così il nostro comportamento sarebbe maggiormente orientato secondo un'ecologia corretta, altrimenti parliamo tanto, chiediamo tanto, spendiamo tantissimo, ma peggioriamo sempre le cose! Viene però da chiedersi il perché tale enorme problema non venga almeno affrontato con qualche tentativo di facilitare la raccolta.

Se andiamo avanti così la "rumenta" ci seppellirà, o comunque sarà talmente incombente da costringerci a non pensare ad altro. Concludo con una piccola "nota" personale: durante l'estate, al mare, ho l'abitudine di fare "snorkeling", cioè guardare il fondo marino dalla superficie, indossando una maschera.

Chiunque faccia altrettanto mi darà ragione quando dico che sul fondo del mare ligure (e altrove, purtroppo), c'è veramente di tutto, e sulla superficie, guardando attentamente, si vede frequentemente un sottilissimo strato d'olio.

È quindi assolutamente sbagliato pensare (come una volta si credeva) che l'acqua salata "consumi tutto", perché non è vero. Meditate gente, meditate...

Pietro Pero

Ma gli inceneritori inquinano o no?

La domanda d'obbligo, alla quale la risposta sembrava scontata ed invece ora non lo è più, è la seguente: sono utili gli inceneritori (o i termo-valorizzatori)? Inquinano o no?

L'idea di fondo sarebbe splendida: la spazzatura, ripartita e selezionata accuratamente, viene trattata in modo differenziato e quella che rimane, dopo aver recuperato almeno plastiche, vetro, carta, viene incenerita in apposite bruciatori. Questi impianti sono in realtà delle centrali elettriche che funzionano con "rumenta" come combustibile e generano acqua calda ed energia elettrica. I fumi vengono depurati e filtrati (accuratamente, dichiarano) in modo da non spargere nell'atmosfera sostanze inquinanti. In Germania, tanto per fare un esempio che ci riguarda da vicino, ce ne sono diversi di impianti così, e ricevono parte della spazzatura napoletana mediante treni infiniti, ma si fanno pagare bene per bruciare tale materiale di scarto (dopo averlo sottoposto ad ulteriori selezioni) "e io pago", diceva Totò.

In realtà dovrebbero essere i tedeschi a pagare noi, perché forniamo materia prima per riscaldamento ed acqua calda, ma tant'è, noi italiani siamo così buoni, che vogliamo a tutti i costi pagare noi, dato che ci ostiniamo a mandare loro "a munnezza" così com'è in strada! Da un po' di anni tuttavia, questi "giocattoli" sono sotto accusa, ed in Italia Beppe Grillo si è fatto portavoce di questa campagna virulenta contro di essi. Perché? La sua tesi, suffragata da pareri di alcuni scienziati, è la seguente: un principio basilare della fisica enuncia che "nulla si crea e nulla si distrugge", perciò non è assolutamente vero che la spazzatura bruciata sparisca, anzi, si tramuta in gas, ceneri e nano-particelle (che sono grandi solo un milionesimo delle più conosciute "micro-particelle" catturate dai filtri) e non sono intercettabili da alcun filtro, per cui all'uscita della ciminiera del termo-valorizzatore (o inceneritore) "sembra" che l'aria sia pulita o le emissioni siano "nella norma" semplicemente perché gli attuali strumenti non rilevano le nano-particelle, invece queste entrano velocissime in atmosfera e vanno direttamente o quasi nella più recondita parte del nostro organismo, generando tumori, malformazioni e porcherie varie, cioè inquinamento veramente mostruoso, perché sottovalutato completamente. Le ceneri poi, sono a loro volta un rifiuto "tossico-nocivo", e come tale dovrebbero essere trattate, mentre di solito vengono seppellite da qualche parte, talvolta "alla chetichella" ed inquinano nuovamente il terreno. Chiaro il concetto di Grillo?

A chi gli chiede quale alternativa propone, egli dice con forza che, prima di tutto, dobbiamo e possiamo ridurre drasticamente la spazzatura che produciamo, a cominciare dagli imballaggi che, è stato calcolato, rappresentano circa il 60% di quanto acquistiamo, quindi su cento euro che spendiamo al supermercato, ben 60 (dicasì sessanta!) sono da buttare via e inoltre dobbiamo anche pagare per questo, perché c'è la tassa sulla spazzatura e gli altri costi per la comunità.

Se poi, dice Grillo facendo un esempio concreto, "ognuno si bevesse la sua cavolo di acqua del suo cavolo di acquedotto (che è mediamente buonissima) e la smettesse di consumare la cosiddetta minerale che magari arriva da 600-700 km (siamo i primi al mondo per consumi e pubblicità!) ecco che di colpo sparirebbero dalle strade decine di TIR carichi di bottiglie di PET (plastica) che vanno su e giù per la penisola inquinando con il loro motore, i pneumatici e le pastiglie dei freni, e facendo sì che le bottiglie vuote diventino poi un rifiuto da smaltire!

Grillo insinua che la pressione che fanno moltissimi amministratori pubblici affinché si costruiscano i "termo-valorizzatori" è dettata da interessi occulti o grave ignoranza in materia. Che dire? Noi non siamo all'altezza di dire quale sia la risposta migliore al problema. Di solito votiamo (e paghiamo) persone che riteniamo adatte a risolvere i nostri guai, e poi ci troviamo che le cose peggiorano. Davvero ci sarebbe da farsi venire una depressione micidiale, se non fossimo in fondo convinti che debba pur esserci qualcuno onesto e disinteressato, capace di risolvere qualche cosa. Basta insistere nel cercarlo, e basta informarsi bene, cambiando certi comportamenti quotidiani.

P.P.

Anche San Pier d'Arena in... danza

La nostra delegazione ha partecipato all'evento dedicato alla danza. Si è svolto a Manesseno (S. Olcese - Ge) presso il Palazzetto dello Sport, nella metà del mese in corso.

La "festa della danza - lo ballo per loro" era alla sua IV edizione. L'evento, promosso dalla nostra Regione, è stato dedicato a tutti gli appassionati di danza. L'esibizione ha consentito una raccolta di denaro che è stata interamente devoluta a favore della ricerca contro la distrofia muscolare (l'UILDM genovese).

Tantissimi, 850, dai sei anni in avanti, sono stati gli atleti che hanno danzato, dinnanzi, anche, ad alcune autorità locali.

La manifestazione, coordinata da Giorgia Castelli, responsabile del settore danza d'ANSPI Liguria, non è stata competitiva, ma ha, invece, consentito uno scambio, una conoscenza tra gli allievi delle tante scuole provenienti da tutta la Liguria.

San Pier d'Arena ha dato il suo buon contributo: con la partecipazione di Palagym Don Bosco, dei Centri Danza Idea Sampierdarena e altri.

Alla fine dello spettacolo ogni atleta ha avuto un premio. In considerazione della non gara, un buon esempio d'equità.

L.T

Indovinello

In regalo un libro edizione S.E.S. al primo che scopre dove, in San Pier d'Arena, è questa antica insegna. Non farsi illudere dalla manina che indica: "in basso, qua sotto". Ovviamente l'insegna dirà il vero ma a noi non risulta che lì sotto ci fosse una miscita di vino...anzi, acqua a scorrere...



E.B.